

PRESENTAZIONE

La ragione che ha presieduto alla scelta del tema del convegno di cui qui si presentano gli atti, risiede nella presa d'atto che anche la professione di archivista ha conosciuto, con una rapidissima accelerazione, cambiamenti che hanno imposto prospettive diverse, in larga parte dovute agli avanzamenti della tecnologia, a un lavoro che per lungo tempo aveva potuto contare su coordinate consolidate.

Da quasi venti anni, ormai, a partire dai primi progetti pilota varati negli Stati Uniti sull'archiviazione in ambiente digitale, la rete è entrata a far parte della 'cassetta degli attrezzi' dell'archivista. Oggi non sarebbe più pensabile immaginare un lavoro di riordinamento di un archivio contemporaneo che prescindendo totalmente dall'utilizzo della rete come supporto al lavoro del professionista.

D'altra parte, gli ultimi anni hanno visto crescere in maniera esponenziale anche i documenti nati in ambiente digitale e la rete, con i suoi contenuti, sta diventando sempre più anche oggetto di archiviazione. Nasce così l'esigenza di fornire all'archivista un quadro dello 'stato dell'arte' di questa situazione e, allo stesso tempo, operare per fornire al professionista le nozioni e gli strumenti più utili per consentirgli di svolgere il proprio lavoro con piena consapevolezza dei progressi compiuti dalla disciplina archivistica.

È in questo contesto, peraltro ancora estremamente fluido, che s'inserisce la volontà di ANAI Toscana di affrontare il problema dell'archiviazione digitale. Il convegno *La rete come fonte, la rete come strumento di accesso alle fonti* ha affrontato un tema che per molti aspetti è ancora sfuggente dato che il web, per la sua stessa natura, non offre punti di riferimento durevoli nel tempo e nello spazio. Eppure, a fronte della specificità della rete come fonte, si rende sempre più necessario coltivare questi campi di ricerca per poter assicurare agli operatori del settore delle *guidelines* e delle *best practices* intorno alle quali sviluppare la propria attività.

Due sono, in particolare, gli ambiti entro i quali si sono mossi i relatori: la conservazione del documento digitale da una parte, e la sua fruizione

dall'altra. Entrambi gli aspetti rivestono, come chiunque può capire, un'importanza cruciale. La dispersione della memoria digitale rappresenta uno dei rischi maggiori del tempo presente: nessuno di noi, al momento, può dire con certezza quale sarà il futuro dei contenuti presenti sulla rete. Allo stesso tempo, la fruizione di tali contenuti è condizionata da una miriade di fattori; non ultimo fra questi la selezione del materiale che presenta problemi mai affrontati prima tra i quali quello delle *fake news*, ossia di notizie deliberatamente messe in rete a scopi di propaganda e disinformazione, o i problemi sollevati dalla violazione e dall'“hackeraggio” di banche dati contenenti informazioni destinate alla conservazione storica. Le difficoltà derivanti da tali questioni sono di una portata che al momento non è ancora pienamente decifrabile.

Più modestamente, i risultati del convegno *La rete come fonte, la rete come strumento di accesso alle fonti* ambiscono a dare risposte più limitate a problemi che già adesso si pongono all'attenzione degli archivisti. La prima parte delle relazioni ha posto l'accento su questioni di tipo concettuale e normativo mentre la seconda si è soffermata sull'esame di differenti esperienze di accesso alle fonti attraverso il web. Lo strumento digitale ha infatti aperto varchi completamente nuovi anche per l'accesso alle fonti storiche, prima con i portali della amministrazione archivistica e gli inventari in rete e più di recente con la messa a disposizione di quantità sempre più consistenti di immagini di documenti e fotografie storiche. Le grandi campagne di digitalizzazione oggi ci offrono infatti la possibilità di consultare in remoto interi archivi e le loro descrizioni archivistiche, talvolta corredate anche di bibliografie, percorsi e link esterni. Questo comporta naturalmente la necessità di progettare interventi sostenibili, in relazione sia ai costi sia alla durata nel tempo, e capaci di relazionarsi con altri strumenti digitali e con contesti sempre più ampi e dinamici del dibattito culturale. Si è potuta così constatare l'utilità di tale occasione di confronto tra professionisti di diversa estrazione che richiederà senz'altro di essere riproposta, magari in modi diversi da quello che qui presentiamo.

Il convegno è stato progettato e organizzato da un comitato scientifico composto da Andrea Becherucci, Francesca Capetta, Serge Noiret ed Elena Sodini. I curatori del volume desiderano quindi ringraziare i colleghi per il prezioso contributo progettuale.

Si ringraziano inoltre Dieter Schlenker, Caterina Del Vivo e Gherardo Bonini che ne hanno sostenuto e accompagnato il progetto e la pubblicazione degli atti; Mariella Guercio che ha offerto una preziosa *Introduzione* al volume; Diana Toccafondi che, insieme a Serge Noiret, ha moderato il tavolo degli interventi; Chiara Mani che ha contribuito alla raccolta dei testi

per la pubblicazione. Si ricorda che il volume non comprende le relazioni di Giovanni Bergamin, Monica Steletti ed Emiliano Degl'Innocenti che non sono pervenute ai curatori.

Il convegno non sarebbe stato possibile senza la competenza e la pazienza di Laura Burgassi, Claudia Fanti, Pandelis Nastos e Nino Tieri che si sono fatti carico della preparazione e dell'organizzazione logistica.

ANDREA BECHERUCCI

